

**Zeitschrift:** Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI  
**Herausgeber:** Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana  
**Band:** 97 (2025)  
**Heft:** 3

**Artikel:** Credibilità per riuscire a finanziare una Difesa credibile  
**Autor:** Gianini, Simone  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-1090257>

#### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

#### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

#### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 08.02.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# Credibilità per riuscire a finanziare una Difesa credibile

Simone Gianini,  
consigliere nazionale PLR e ufficiale d'artiglieria

Dopo decenni di riduzione degli effettivi (da 800 000 nel 1961, a 400 000 nel 1995, sino ai 140 000 attuali) e della percentuale (dal 18% nel 1990, all'8% nel 2020, sino al 6.5% nel 2024) del budget della Confederazione ad esso destinata, con lo scoppio – e il persistere – della guerra in Ucraina, in combinazione con gli annunci di disimpegno da parte della nuova amministrazione americana, anche la Svizzera ha ripreso coscienza dell'importanza di disporre di un Esercito che sia in grado di assolvere al proprio compito di difesa.

Su quell'onda, non solo emotiva, che ha convinto la parte di centro-destra dell'emiciclo (mentre quella di sinistra ancora si oppone, finanche mantenendo la propria posizione programmatica di volerlo abolire), dopo diversi tennimenti sulle tempistiche che non

facilitano una pianificazione già di per sé complicata, nella scorsa sessione invernale il Parlamento ha deciso di aumentare il limite di spesa per l'Esercito portandolo complessivamente a 29.8 miliardi di franchi per il periodo 2025-2028 con l'intenzione di raggiungere un importo annuo pari all'1% del PIL (e quindi, a quel momento, circa 9 miliardi di franchi all'anno) entro il 2032.

Tutto questo – e sta proprio qui una delle prossime sfide principali della politica federale – contemporaneamente con l'esigenza di riequilibrare le uscite della Confederazione con le entrate, a fronte di una previsione di deficit, da cui rientrare per rispettare il freno all'indebitamento, pari a 2.7 miliardi di franchi nel 2027 e sino a 3.6 miliardi di franchi dal 2028. Il freno all'indebitamento



Edmondo  
Franchini  
1951

Elettricità  
Elettrodomestici  
Automatismi

Via Girella 4, 6814 Lamone, Lugano

[efranchini.ch](http://efranchini.ch)

costituisce un meccanismo irrinunciabile per evitare di porre a carico delle future generazioni spese pianificabili e mantenere sane le finanze del nostro Paese, che proprio grazie a quella condizione ha avuto il margine per reagire con tanta tempestività ed efficacia, ad esempio, durante la recente crisi pandemica.

Si capisce quindi che in un periodo storico così incerto e con interessi così contrapposti e quindi con maggioranze tanto difficili da trovare e fragili da mantenere, l'esigenza di aumentare di almeno altri 3 miliardi di franchi all'anno la spesa per avere una Difesa credibile rispetto ai 6-3 previsti per il 2025, presuppone che quella spesa venga ben motivata e l'Esercito goda di credibilità.

Dopo le recenti vicissitudini sia nella comunicazione, sia di alcuni (importanti) progetti in corso (l'ultimo in ordine di tempo: l'acquisto degli F-35), diventa quindi essenziale che il Dipartimento

competente e l'Esercito tornino ad avere una linea chiara e autorevolezza. Bisogna però anche che l'intero Esecutivo riconosca l'importanza della Difesa per il nostro Paese e, oltre a destinarvi le necessarie risorse finanziarie, definisca – come organo collegiale, appunto, e non solo a livello di Dipartimento o di "Armata" – un quadro di riferimento e un corrispondente orientamento strategico di un Esercito capace di difendere, delineandone in particolare la struttura, il concetto d'impiego e le prestazioni (inclusa la loro priorizzazione), il concetto relativo agli stazionamenti, la condotta, l'istruzione e la pianificazione della trasformazione. Questo è quanto chiede la mozione del Consigliere agli Stati Josef Dittli (PLR/UR), approvata dal Parlamento pure durante la scorsa sessione invernale, con l'obiettivo di armonizzare (appunto nel segno della necessaria chiarezza e quindi credibilità) i diversi rapporti e documenti sin qui emanati dal Dipartimento o dall'Esercito. Esercizio,

quello di elevare il riconoscimento del compito di Difesa al Consiglio federale, beninteso da affrontare in parallelo – e senza quindi rinviare ulteriormente – il rifinanziamento e i progetti di riequilibrio, per i quali siamo già in ritardo.

Accanto a tutto ciò, altrettanta importanza ce l'hanno le associazioni militari, come la SSU, la STU e le loro rispettive sezioni cantonali, di circolo o società d'arma, le quali devono fungere da stimolo equilibrato verso la politica e l'Esercito, così come da divulgatori positivi verso la popolazione, affinché quando si dovrà giustificare la necessità di rinunciare a centinaia di milioni in altri compiti dello Stato per riequilibrare i conti, sia chiaro – e credibile – perché è invece contemporaneamente necessario investire di più in un Esercito di difesa a garanzia di quella condizione di base, senza la quale gli altri compiti dello Stato non potrebbero nemmeno esistere: la sicurezza. ♦

